

**Primo incontro coprogettazione**  
**per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, sito in Trento, Via Coni Zugna n. 24, ai sensi**  
**dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della l.p.**  
**13/2007.**

**12.01.2026**  
**ore 14 - 18**

**Luogo:** sala riunioni Centro per l'Infanzia, via Nicolodi 19, Trento

**Partecipanti:**

- PAT - Servizio Politiche Sociali: Federica Sartori, Elisabetta Cenci, Erica Gozzer, Anna Sofia Miglioli, Giovanna Huber, Clarissa Conte, Silvia Svaldi;
- Osservatorio Amministrazione Condivisa (Fondazione Franco Demarchi): Chiara Bebber, Emma Rotolo;
- SOS villaggio del fanciullo: Alessio Basilari, Elisa Vaccari;
- APPM: Paolo Romito;
- Progetto 92: Katia Marai;
- Pro.ges Trento: Marzia Giovannini, Sabrina Anzelini.

La seduta si è aperta con la presentazione dei membri del tavolo di coprogettazione. Successivamente, la Dott.ssa Sartori ha presentato le regole della coprogettazione e del procedimento, illustrandone, come di seguito riportato, le motivazioni, il quadro di riferimento e le principali caratteristiche metodologiche e organizzative.

La scelta della coprogettazione si colloca nel paradigma dell'amministrazione condivisa, intesa come opzione privilegiata per la programmazione e la gestione dei servizi socio-assistenziali, in particolare in contesti caratterizzati da elevata complessità. Tale modalità è stata individuata anche alla luce della non percorribilità o non adeguatezza, nell'attuale contesto, di procedure alternative di affidamento, come evidenziato dagli esiti delle linee guida di riferimento (approvate con Deliberazione di G.P. n. 548/2025). Il percorso di coprogettazione rappresenta inoltre un'importante occasione di miglioramento e sviluppo del servizio di accoglienza, consentendo di valorizzare la sinergia tra più soggetti e di affrontare in modo condiviso le sfide emergenti, quali l'innovazione dei modelli di intervento, la condivisione di competenze e conoscenze, la gestione e valorizzazione del personale e la differenziazione delle esperienze di accoglienza.

È stato sottolineato come la coprogettazione permetta una maggiore flessibilità nella costruzione del progetto di servizio, sia nella fase iniziale sia durante lo svolgimento dello stesso, in un'ottica pluriennale che supera i limiti tipici dell'appalto tradizionale. Il procedimento è finalizzato alla definizione di un progetto unitario, elaborato attraverso un tavolo di coprogettazione strutturato, che prevede cinque incontri obbligatori, con la possibilità di ulteriori momenti di confronto in base alle esigenze che emergeranno nel percorso, nonché un lavoro di approfondimento e confronto tra gli ETS e anche tra un incontro e l'altro. Il progetto unitario dovrà quindi essere scritto in concomitanza con lo svolgimento del percorso e non in una fase successiva.

Il percorso condurrà alla sottoscrizione di un'unica convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Ente (o più di uno, con l'individuazione, in tal caso, di un Ente capofila) che si renderà disponibile per a realizzazione delle attività relative all progetto "Accoglienza presso il Centro per l'Infanzia". All'interno del procedimento è prevista l'applicazione della clausola sociale, con l'obiettivo di valorizzare la continuità occupazionale e l'esperienza degli operatori attualmente in servizio presso il Centro. Il progetto finale dovrà inoltre prevedere specifiche misure di monitoraggio e di adeguamento nel tempo, al fine di garantire la capacità del servizio di rispondere in modo dinamico ai bisogni emergenti.

La durata del progetto è stata indicata in 36 mesi, con la possibilità di un'ulteriore estensione fino a 24 mesi per azioni di personalizzazione e miglioramento del servizio, nel rispetto degli elementi già definiti (progetto di massima, Carta dei Servizi e indicazioni provinciali). Il finanziamento avverrà tramite contributo a rimborso spese, ai sensi dell'art. 36 bis della l.p. n. 13/2007..

Sono stati infine evidenziati alcuni rischi e complessità del percorso, legati in particolare alla tempistica definita, alla presenza di più soggetti chiamati a concorrere alla costruzione di un unico progetto, agli spazi di personalizzazione disponibili e al modello misto di gestione del servizio. Tali elementi sono stati tuttavia riletti anche come opportunità qualificanti: tempi e obiettivi chiari consentono una maggiore focalizzazione del lavoro; la pluralità di soggetti favorisce il codesign del servizio nel rispetto dei diversi ruoli; gli spazi di miglioramento permettono di intervenire su aspetti già individuati come perfezionabili; il modello misto valorizza il know-how dei singoli enti, mettendo a sistema competenze e strumenti in un progetto condiviso e innovativo.

Il procedimento di coprogettazione è quindi finalizzato alla definizione condivisa del progetto unitario finale, nel rispetto del ruolo dell'Amministrazione precedente e del contributo propositivo degli ETS partecipanti. L'obiettivo è quello di individuare uno o più ETS) per la gestione dell'attività di accoglienza presso il Centro per l'Infanzia a partire dal 1 aprile 2026, per un periodo di 36 mesi + eventuale proroga di ulteriori 24 mesi. Il metodo scelto per il perseguimento dell'obiettivo e quelli della strutturazione di incontri settimanali tra ETS e PAT, per progettare il servizio in un'ottica innovativa, con la necessità di un lavoro di stretto raccordo tra ETS coprogettanti.

Ai partecipanti è stato chiesto di fornire uno o più indirizzi mail per poter condividere una cartella Google Drive con i documenti di lavoro. Tra questi, la Provincia ha predisposto un "Quaderno della coprogettazione", che ha condiviso anche in forma cartacea durante il presente incontro, per orientare gli obiettivi e i contenuti del procedimento, con la strutturazione ed i temi dei singoli incontri, presentati nella fase iniziale del presente incontro. I contenuti del Quaderno derivano da tre documenti: la Carta dei Servizi del Centro per l'Infanzia, l'avviso del procedimento e il progetto di massima. I cinque temi oggetto degli incontri saranno;

1. L'identità del Centro per l'infanzia
2. Progetto personalizzato di accoglienza
3. Relazione con la famiglia e transizione progettuale
4. Organizzazione del gruppo appartamento
5. Personale, budget e relazione con la Direzione

Inoltre, ciascun incontro sarà organizzato in tre fasi:

- **Fase 1 – Contenuti essenziali e caratterizzanti del servizio:** dedicata alla cognizione e condivisione degli elementi fondativi del Centro, che ne definiscono l'identità, le finalità e le funzioni, e che costituiscono il quadro di riferimento non modificabile entro cui si sviluppa la co-progettazione.
- **Fase 2 – Linee e indirizzi di miglioramento:** spazio di confronto orientato all'individuazione di ambiti di sviluppo e qualificazione del servizio, nel rispetto dell'identità condivisa e dei vincoli di contesto.
- **Fase 3 – Azioni, interventi e processi:** finalizzata alla traduzione operativa delle linee emerse, attraverso l'individuazione di modelli organizzativi, azioni, proposte di attività e di intervento, strumenti e processi concreti. Le azioni e i processi individuati nella presente fase sono finalizzati a rendere esplicite le responsabilità operative dei soggetti coinvolti, in una logica di integrazione e coordinamento tra ETS partecipanti e Amministrazione precedente.

Conclusa la parte di presentazione del procedimento, è stato chiesto ai rappresentanti degli ETS di presentare sinteticamente quale esperienza portavano al tavolo e i relativi punti di forza, sintetizzate di seguito:

- SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO: si occupano di accoglienza per i bambini da più di 60 anni, sono gestori della casa rifugio e possono portare esperienza anche sulle situazioni di violenza. Il Villaggio nasce per dare risposta a bambini privi di idoneo ambiente familiare e questa coprogettazione intercetta pienamente la missione della cooperativa. Il percorso di accoglienza di ogni persona accolta viene attenzionato sotto l'aspetto della promozione fattiva del diritto alla partecipazione e nel rispetto del principio di appropriatezza dell'intervento.

- APPM: 50 anni di accoglienza e residenzialità, gestiscono un servizio di pronta accoglienza (SPA) e negli ultimi anni hanno investito sulla parte informatica per un importante supporto della complessità amministrativo-burocratica. Sono allenati a gestire più servizi, con uno sguardo aperto alla complessità e al miglioramento.
- PROGETTO 92: nasce sui servizi residenziali in evoluzione della casa famiglia, si occupano per scelta di preadolescenti e adolescenti. Hanno una pluralità di servizi ed esperienze, da febbraio sono partner dell'Equipe Multidisciplinare Affidamento Minori e Famiglie (EMAMeF) della Provincia. Fanno parte della rete nazionale Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA), che dà la possibilità di confrontarsi anche con altre realtà fuori Provincia, di cui fa parte anche l'ETS Sos Villaggio del fanciullo.
- PRO.GES: hanno la continuità della gestione del servizio oggetto del procedimento, e la conseguente competenza ed esperienza di gestione del servizio acquisita negli anni. Gestiscono nidi con la fascia 0-3 anni. Partecipano ad un tavolo di tutela minori PROGES nazionale.

Nella seconda parte dell'incontro si è lavorato al primo dei cinque temi oggetto della coprogettazione: l'identità del Centro per l'Infanzia. La Dott.ssa Cenci ha presentato i contenuti essenziali e caratterizzanti dell'identità del servizio, ovvero gli aspetti non negoziabili dal procedimento, con un approfondimento sulle sue caratteristiche distintive, sulla mission e sulla struttura organizzativa e logistica, nonché sui servizi trasversali garantiti a tutti e tre gli appartamenti (cucina, preparazione dei pasti, lavanderia, servizio di pulizie, RSPP per spazi e bambini, vigilanza e portierato).

Il Centro per l'Infanzia è un centro di accoglienza per bambini da 0 a 11 anni che si trovano in condizione di pregiudizio, con una ricettività di 25 bambini. Si configura come un servizio unico a livello provinciale, caratterizzato dalla capacità di rispondere a differenti tipologie di accoglienza: consensuale e non consensuale, programmata e in emergenza. Il modello di intervento adottato si colloca nell'ambito socio-sanitario, con un elevato presidio educativo, ed è basato su una gestione mista, che vede la compresenza di personale provinciale e di soggetti esterni.

Dal punto di vista strutturale, il Centro per l'Infanzia si articola in tre gruppi appartamento, di cui uno gestito direttamente dalla Provincia e due saranno gestiti dal/dagli ETS individuato/i nel percorso di coprogettazione. Il Centro è composto da tre edifici distinti ma collegati tra loro tramite il piano terra, realizzati in periodi diversi e accomunati dall'affaccio sul giardino interno, tutti di proprietà di Patrimonio del Trentino, e si sviluppano in un complesso unitario che consente una distribuzione funzionale differenziata degli spazi. Nel dettaglio:

- **Villa Merici**, edificio storico affacciato su via Coni Zugna. Al piano terra sono presenti i servizi trasversali garantiti a tutti e tre gli appartamenti (cucina, lavanderia, spogliatoio, locali di servizio, guardaroba) e il collegamento con altri edifici. Al primo piano si trova l'accesso principale, la portineria, l'ufficio coordinamento e il monolocale per gli "isolamenti", nonché il gruppo appartamento arcobaleno. Al secondo piano si trova il gruppo appartamento girasole, mentre il terzo piano è un sottotetto con spazi liberi e la soffitta.
- **Edificio "Stecca"**, affacciato su via Nicolodi, costruito negli anni '60 e sviluppato su tre piani oltre al piano terra, con pianta rettangolare. Al piano terra si trovano la sala riunioni, le sale visite, l'ufficio dell'Assistente Sanitaria e il collegamento con gli altri edifici. Al primo piano si trova la direzione e la segreteria, mentre il secondo e terzo piano sono liberi.
- **Edificio "Ala ex uffici"**, affacciato su via Adamello, edificio più recente, composto da due piani corrispondenti al piano terra, dove è presente il gruppo appartamento aquilone, e al primo piano dell'edificio "Stecca", in cui troviamo la sala polivalente.

Le principali funzioni del Centro sono:

1. **Pronta accoglienza** per le situazioni di urgenza e emergenza che richiedono un collegamento immediato e una messa in sicurezza dei bambini;
2. **Accoglienza residenziale** nel territorio provinciale per neonati e bambini in età prescolare e scolare, sia in forma consensuale che su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che necessitano di cura e protezione e provengono da situazioni di pregiudizio e di difficoltà familiare;
3. **Forte Integrazione socio-sanitaria**, accogliendo bambini che presentano problematiche anche di tipo sanitario.

Conclusa la presentazione degli elementi caratterizzanti l'identità del Centro, l'OAC ha facilitato il lavoro operativo di identificazione delle linee ed indirizzi di miglioramento, attraverso lo strumento della "mappa valore/tensione": in una tabella sono stati inseriti i principali valori identitari del servizio, ed il gruppo si è confrontato sugli aspetti in cui ciascun valore è messo stress o è poco valorizzato e i relativi possibili ambiti di sviluppo e miglioramento. Dal confronto sono emersi anche dei primi possibili spunti di azioni implementative, che andranno poi definiti in fase di scrittura progettuale, attraverso la scelta delle modalità di azione per la realizzazione concreta; la suddivisione di ruoli e compiti; l'individuazione degli strumenti di attuazione (procedure, incontri, format); la definizione delle modalità di monitoraggio delle azioni. Di seguito si riporta la tabella compilata, che potrà essere utile anche come spunto per i confronti successivi e per la delineazione delle azioni progettuali concretamente realizzabili. Infatti, si è scelto di non entrare nel dettaglio su ciascun valore identitario, considerando che alcuni saranno oggetto specifico dei prossimi incontri del tavolo.

<b>VALORE IDENTITARIO</b>	<b>DOVE OGGI È MESSO SOTTO STRESS/ O POCO VALORIZZATO</b>	<b>AMBITI DI SVILUPPO/ MIGLIORAMENTO</b>
<p>- Quali pratiche attuali incarnano bene l'identità del Centro?  - Cosa, se venisse meno, metterebbe in crisi il servizio?</p>	<p>- Dove sentiamo tensioni, criticità o limiti?  - Dove vediamo che quello che c'è è poco valorizzato?</p>	<p>Ambiti di implementazione e linee guida condivise (non soluzioni), ancorate ai singoli valori del servizio e ai problemi reali.</p>
<b>Pronta accoglienza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- imprevedibilità delle prese in carico</li> <li>- richiede grande capacità organizzativa (soprattutto nei casi in cui i minori non sono conosciuti dai servizi)</li> <li>- poter attivare risorse di personale quando necessario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Reperibilità all'urgenza in 24h (con l'appalto è vincolante, con la coprogettazione possono essere trovate forme per rispondere all'urgenza senza vincoli stretti o organizzandosi tra enti</li> </ul>
<b>Accoglienza residenziale in fascia prescolare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- variabilità dei bisogni e del contesto socio-culturale degli ultimi anni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- (Valutare la retta integrata per i casi con bisogni di gestione superiori)</li> <li>- Possibile ricreazione dell'omogeneità anagrafica dei bambini nei vari contesti (non escludente, per evitare di privarli di occasioni di interazione tra età diverse)-&gt; valutare pro e contro di omogeneità vs eterogeneità anagrafica nelle diverse situazioni</li> </ul>
<b>Integrazione socio sanitaria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- emersione di bisogni specifici (cfr autismo)</li> <li>- valorizzare maggiormente la presa in carico integrata e multiprofessionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzione del Case manager (fluidità della comunicazione)</li> <li>- Monitorare la valorizzazione della figura educativa al pari di quella sanitaria</li> </ul>
<b>Approccio "riparativo"</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- poco riconoscimento del lavoro educativo/trasformativo svolto (prevale la visione esterna dell'emergenza)</li> <li>- Soprattutto per i bambini piccoli c'è un lavoro importante di accompagnamento del processo evolutivo (psicoterapia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare anche le attività che non hanno carattere solo di risposta all'emergenza ma anche riparativo, trasformativo anche in vista di un accoglimento in famiglia</li> </ul>
<b>Comunità di transizione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allungamento dei tempi di permanenza (non rispettano i tempi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trovare delle modalità efficaci per l'adeguamento dei tempi di</li> </ul>

	<p>evolutivi dei bambini)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i bambini non sono pronti all'affido (tempo adeguato di transizione ed accettazione)</li> <li>- Significato non condiviso del termine "transizione" (comunicazione esterna e consapevolezza interna)</li> <li>- Il tribunale vorrebbe fare un passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- permanenza (valorizzazione del lavoro fatto durante la transizione)</li> <li>- Rendere più visibile la potenza del valore educativo</li> <li>- Trasmettere in modo più efficace il processo di accettazione e transizione all'affido (cura e significato del passaggio verso l'autorità giudiziaria, i servizi, la procura...)</li> <li>- Lavorare sulle aspettative della famiglia</li> <li>- Condividere più chiaramente cosa intendiamo con il termine "transizione" (può rendere più attrattivo anche per il personale)</li> <li>- Comunità di "trasformazione", di accompagnamento al processo evolutivo</li> <li>- Attivare processi di comunicazione anche interna</li> </ul>
<b>Continuità educativa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- parametro alto (1 educatore ogni 2 bambini) comporta una rotazione importante di personale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trovare delle strategie per dare maggiore stabilità relazionale ai bambini, riducendo il numero del personale con cui entra in contatto il bambino (tenendo in considerazione l'organizzazione dei turni di lavoro e il coordinamento del personale)</li> <li>- Ipotesi da valutare per far fare le attività extra e collaterali ad altri operatori, tenendone altri più stabili negli appartamenti e nelle attività standard con i bambini</li> <li>- Possibilità di aumentare i gruppi dei bambini (gli appartamenti) riducendo il numero di bambini per gruppo</li> </ul>
<b>Relazione con famiglia di origine (incontro ad hoc)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- adattamento a necessità del bambino e della famiglia con incontri molto ravvicinati o quotidiani che affatica la gestione del servizio</li> </ul>	

L'incontro termina alle ore 18:00.